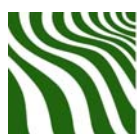


VALUTAZIONE IN ITINERE, INTERMEDIA ED EX-POST DEL
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE
EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



**SINTESI NON TECNICA
DELL'AGGIORNAMENTO DEL
RAPPORTO DI VALUTAZIONE
INTERMEDIA (2012)**

6 maggio 2013



AGRICONSULTING

INDICE

1. QUALI SONO LE FINALITÀ DELL'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA?	1
2. COSA CONTIENE E COME SI ARTICOLA IL RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA?	2
3. SULLA BASE DI QUALI METODI, INFORMAZIONI E CRITERI È STATA REALIZZATA LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA ?	3
4. QUALI I PRINCIPALI RISULTATI DEL PROGRAMMA?	4
4.1 Miglioramento delle capacità professionali e sostegno al ricambio generazionale	4
4.2 Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere	6
4.3 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	9
4.4 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	11
4.5 Tutelare la risorsa acqua	11
4.6 Miglioramento della qualità del suolo	12
4.7 Riduzione dei gas ad effetto serra (mitigazione dei cambiamenti climatici)	13
4.8 Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	14
4.9 Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	15
4.10 Valorizzare le risorse endogene dei territori	17
4.11 Rafforzamento della capacità progettuale e gestione su scala locale	18
5. QUALI GLI INSEGNAMENTI DA TRARRE DALL'ESPERIENZA IN ATTO E I MIGLIORAMENTI DA APPORTARE NELLA STRATEGIA DI INTERVENTO, PER IL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE ?	19
5.1 Raccomandazioni relative agli interventi dell'Asse 1	19
5.2 Raccomandazioni per gli interventi dell'Asse 2	20
5.3 Raccomandazioni per interventi dell'Asse 3	21
5.4 Raccomandazioni per interventi dell'Asse 4	21

1. QUALI SONO LE FINALITÀ DELL'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA?

Il Rapporto di aggiornamento, al 2012, della precedente Valutazione Intermedia (2010) del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia Romagna è stato elaborato dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) su incarico dell'Amministrazione Regionale.

Rispetto alla precedente Valutazione intermedia del 2010, il Rapporto di aggiornamento ha potuto più compiutamente offrire elementi di conoscenza e giudizio sulla efficacia, efficienza, pertinenza degli interventi promossi dal Programma e elementi di riflessione sulla azione programmatica per fornire indicazioni a supporto del nuovo periodo di programmazione.

2. COSA CONTIENE E COME SI ARTICOLA IL RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA?

Il Rapporto si articola in quattro parti principali:

- 1) il Capitolo 3 si concentra sull'oggetto della valutazione, il PSR della Regione Emilia Romagna ne descrive in forma schematica gli obiettivi, le priorità strategiche, la composizione in misure, le risorse dedicate e l'avanzamento finanziario e il grado di raggiungimento delle priorità strategiche e territoriali;
- 2) il Capitolo 4 presenta sinteticamente i profili di analisi, le fonti, i metodi e le analisi svolte per approfondire i diversi temi di valutazione oggetto del Rapporto e rimanda a specifici Allegati tecnici per la trattazione di dettaglio;
- 3) il Capitolo 5 è organizzato per tematiche in massima parte coincidenti con gli impatti socio economici e ambientali del programma. Ogni capitolo parte dalla strategia di intervento del PSR, richiama sinteticamente l'attuazione, e delinea i risultati emersi dalle analisi a supporto della valutazione e fornisce per ciascun argomento elementi di riflessione conclusiva. L'aggiornamento degli indicatori di risultato e impatto è contenuto nel Capitolo 6. Per ciascun indicatore sono illustrati sinteticamente i metodi applicati, la quantificazione avvenuta e una valutazione di efficacia in relazione ai valori obiettivo assunti dal PSR;
- 4) conclude il Rapporto un capitolo di conclusioni e raccomandazioni articolato per Assi e obiettivi prioritari che finalizza i risultati dell'analisi valutativa anche alla individuazione e formulazione di possibili suggerimenti, proposte utilizzabili nella fase di elaborazione della programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale nella regione.

Il Rapporto propone una prima carrellata delle Buone Prassi individuate dal Valutatore e oggetto di successiva azione di comunicazione effettuata da parte della Regione stessa. Obiettivo della Regione è infatti dare diffusione e visibilità a iniziative /gruppi di iniziative capaci di rappresentare buoni esempi di utilizzazione dell'offerta di Programma per migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno, rafforzare la capacità progettuale e migliorare le modalità di attuazione delle successive azioni programmatiche.

Il Rapporto è accompagnato da 13 Allegati nei quali sono approfonditi aspetti metodologici e operativi per la quantificazione degli impatti.

La suddetta articolazione e più in generale i temi affrontati sono stati condivisi con l'Autorità di Gestione del PSR, nell'ambito del processo di scambio e di confronto che si è sviluppato in modo continuativo a partire dall'inizio delle attività.

3. SULLA BASE DI QUALI METODI, INFORMAZIONI E CRITERI È STATA REALIZZATA LA VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA ?

Il principale riferimento metodologico che ha orientato l'impostazione delle analisi svolte è il Manuale del "Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)", previsto dal Regolamento CE 1698/2005, del quale è stata effettuata una "contestualizzazione" alla luce delle specificità del PSR e dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale.

Ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione (basata su una gerarchia di obiettivi) la valutazione analizza gli "effetti" degli interventi, articolati anche in forma gerarchica e in rapporto di causalità: i *Prodotti*, che rappresentano il primo passo verso la realizzazione degli obiettivi operativi dell'intervento (es. numero di aziende beneficiarie, superficie agricola interessata da impegni agroambientali ecc...); i *Risultati*, cioè gli effetti "lordi" diretti ed immediati degli interventi sui destinatari degli stessi (es. aumento del valore aggiunto aziendale, superficie agricola nella quale si ha una gestione più sostenibile in termini ambientali ecc..); gli *Impatti*, cioè i benefici generati dagli interventi e dal Programma nel suo insieme sia sui diretti beneficiari, sia sulla popolazione e il territorio complessivo di intervento, "al netto" di altri effetti non determinati dal Programma. La valutazione anche in termini quantitativi di tali "effetti" del Programma avviene attraverso un corrispondente *Sistema degli Indicatori* (di Prodotto, di Risultato e di Impatto) alcuni dei quali comuni a tutti i PSR d'Europa e altri (supplementari) specificatamente definiti per il PSR dalla AdG e dal Valutatore.

Le informazioni di base utilizzate nella Valutazione sono state acquisite da fonti e con modalità diversificate, in funzione della loro natura e del loro campo di applicazione:

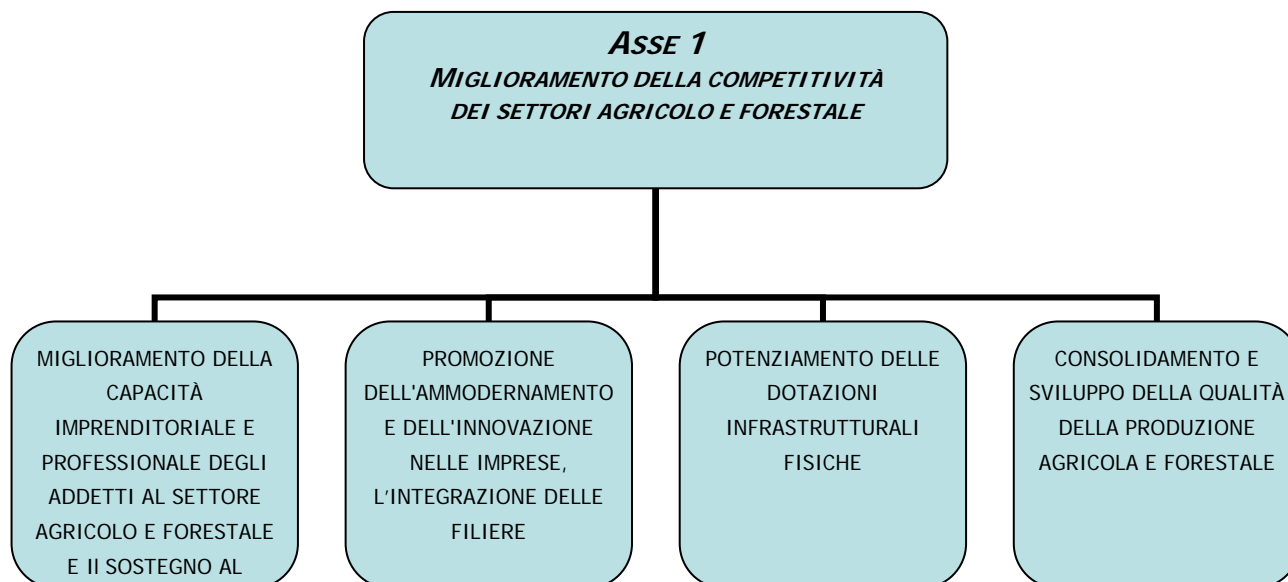
- raccolte attraverso specifiche attività di indagine svolte mediante interviste a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari o "casi di studio";
- ricavate da fonti pre-esistenti di tipo statistico o amministrativo, quali il Sistema Informativo regionale, che contiene le informazioni - finanziarie, procedurali e fisiche - afferenti le singole domande di finanziamento; i Piani Aziendali presentati dai beneficiari e altre fonti ufficiali (statistiche, studi, banche-dati) disponibili a livello nazionale e/o regionale (Eurostat, ISTAT, ISMEA, SINAB, CCIAA, RICA).

Le informazioni necessarie per lo sviluppo delle analisi valutative sono state elaborate attraverso:

- analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" (controfattuale) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (Geographic Information System), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- analisi basate sul confronto tra esperti (focus group, BS, NGT, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisi o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali.

4. QUALI I PRINCIPALI RISULTATI DEL PROGRAMMA?

Di seguito sono in sintesi riportati i principali risultati delle analisi svolte nell'ambito del Rapporto di aggiornamento della Valutazione intermedia, distinti per ciascuno degli Assi prioritari in cui si articola il Programma.



La dotazione dell'Asse, 449 milioni di euro, rappresenta il 43% del PSR. Le risorse impegnate sono il 76% del programmato mentre le risorse erogate rappresentano il 52% del programmato.

Le analisi condotte basata su indagini "ad hoc" presso i beneficiari e su dati ricavabili dalle Banche Dati Regionali e dalla documentazione tecnico-amministrativa, mostrano l'efficacia delle Misure dell'Asse 1 nel perseguire gli obiettivi prioritari e il positivo rafforzamento delle scelte strategiche dall'adozione di strumenti e modalità di attuazione innovative, come la promozione delle filiere agroalimentari regionali.

4.1 Miglioramento delle capacità professionali e sostegno al ricambio generazionale

Il **trasferimento delle conoscenze** è un presupposto fondamentale per lo sviluppo di un'agricoltura competitiva e di qualità. La finalità di "accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza e alla diffusione delle informazioni" è stata affrontata dalla Regione Emilia Romagna attraverso l'implementazione del "Catalogo verde" contenente offerte di servizi di formazione, informazione e consulenza per le imprese agricole e i detentori di aree forestali.

Le azioni di formazione e informazione promosse dalla **Misura 111** hanno **coinvolto 12.783 destinatari** (64% del valore obiettivo) interessando **7.384 aziende agricole e forestali**.

I partecipanti che hanno **terminato con successo** un percorso di formazione/informazione in materia agricola e/o forestale sono complessivamente **6872 (38% del valore target)**. La larga maggioranza dei formati con successo appartiene al settore agricolo (97%) e al genere maschile (75%) con una **buona adesione di giovani agricoltori (38%)**.

I servizi di consulenza finanziati dalla **Misura 114** hanno **erogato 6.423 consulenze** di cui 6.213 per il settore agricolo (81% del valore obiettivo) e 210 per il settore forestale (151% del valore obiettivo) coinvolgendo complessivamente **4.071 aziende agricole e forestali**.

Il totale delle aziende agricole interessate **complessivamente** dalle due misure è pari a **9.144 aziende** che incidono per il **14%** sul totale delle **aziende agricole attive** registrate alla sezione A01 e A02 delle **CCIAA** regionali nel 2011.

Le ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali vengono dichiarate da circa il 70% dei partecipanti alle attività di formazione/informazione e consulenza. L'incremento della sicurezza sul lavoro è al primo posto nelle ricadute che hanno riguardato molti altri aspetti delle attività aziendali in particolare in riferimento alla gestione economica delle attività, al rispetto dell'ambiente attraverso l'adeguamento alle norme di condizionalità, al miglioramento dell'igiene negli allevamenti e quindi del benessere degli animali e all'adozione di sistemi di produzione certificati. Effetti importanti delle attività di formazione/informazione e consulenza vengono rilevati anche in merito al risparmio idrico ed energetico, all'introduzione in azienda di innovazioni tecnologiche. Tali effetti risultano ancora più rilevanti dal confronto dei risultati ottenuti dalle indagini realizzate nel 2012 rispetto a quelle effettuate nel 2010.

Complessivamente il **giudizio** dei partecipanti rispetto ai percorsi formativi e di consulenza realizzati è **positivo**: particolarmente apprezzata è la preparazione dei docenti/consulenti e la coerenza e rispondenza delle attività agli obiettivi ed alle aspettative dei partecipanti. Rispetto alla novità attuativa introdotta dalla Regione attraverso l'implementazione del **catalogo verde**, risulta ancora bassa la percentuale di coloro che utilizzano lo strumento in maniera completamente autonoma (25%); ciò è attribuibile al buon operato dei centri di assistenza tecnica e formazione a cui la maggior parte dei beneficiari preferisce ancora rivolgersi. Comunque si mette in evidenza che chi ha utilizzato il catalogo verde in autonomia, ne ritiene la consultazione agevole, chiari i titoli e la descrizione delle attività, e adeguata l'offerta di formazione/informazione e consulenza ai propri fabbisogni aziendali.

Le attività di formazione, informazione e consulenza (misure 111 e 114) hanno riscontrato elevati livelli di partecipazione e gradimento. La maggioranza dei formati appartiene al settore agricolo (97%) con una buona presenza di giovani agricoltori (38%). Rispetto alle precedenti valutazioni, si conferma la buona percezione e il buon utilizzo del Catalogo Verde da parte degli agricoltori; è necessario incrementare la sua conoscenza e fruibilità per aumentare l'incidenza (attualmente al 25% circa) di agricoltori capaci di consultarlo in autonomia per valutare e partecipare alle offerte proposte.

Il rinnovamento della base agricola continua ad essere una priorità della programmazione regionale con cui si cerca di affrontare il fenomeno di invecchiamento della base agricola. La **Misura 112** rappresenta il principale strumento d'intervento sui giovani attraverso cui è stato finanziato **l'insediamento di 1.295 giovani agricoltori presso 1.237 aziende agricole.**

La misura, nonostante le maggiori complessità attuative previste "sostenendo sia l'insediamento d'imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende", **ha avuto successo** e ha raggiunto il 73% del valore obiettivo. I giovani beneficiari della Misura 112 rappresentano il 28% del totale dei conduttori regionali con età inferiore ai 40 anni. Nell'ambito dei neo-insediati le conduttrici donne sono il 27% una incidenza maggiore rispetto a quella che imprenditoria femminile under 40 ha a livello regionale (22%). Il 31% dei neo insediati alla misura possiede un titolo di studio superiore nel settore agricolo, il 4% una laurea in materie agrarie. Gli insediamenti avvengono in aziende di dimensioni economiche e fisiche piuttosto rilevanti (>40 UDE e >20 ettari).

Determinante il contributo della misura :

- al ricambio generazionale della classe imprenditoriale agricola con una riduzione dell'età del conduttore negli insediamenti sovvenzionati pari a 32,4 anni. Ciò avviene in quanto l'età media dei giovani subentranti è di 29,9 anni, a fronte di 62,3 anni degli agricoltori che cessano l'attività e si ritirano;
- alla riduzione del **saldo negativo** tra nuove iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese della Camera di Commercio. Nel corso del quadriennio 2008-2011, i nuovi insediamenti finanziati rappresentano il 19% di tutte le nuove iscrizioni registrate nel periodo.

Buona appare l'attrattività del settore agricolo sui giovani soprattutto nelle **zone montane dove il 67% degli insediati proviene da altri settori** a conferma dell'opportunità di lavoro che l'agricoltura offre ai giovani nelle zone caratterizzate da problemi occupazionali.

Le modalità attuative hanno spinto i giovani a predisporre piani di sviluppo aziendale adeguati e a accedere alla Misura 121: la sinergia tra le due misure, favorita da una specifica priorità, interessa il 51% dei beneficiari. Le analisi valutative hanno evidenziato che la sinergia tra la Misura 112 e la 121 favorisce l'introduzione di innovazioni in azienda e consentono una maggiore efficienza degli investimenti e risultati migliori in termini di incremento di valore aggiunto.

Il confronto tra i **risultati economici** ottenuti dai giovani insediati rileva un'efficienza della spesa decisamente maggiore per coloro che hanno aderito ad entrambe le misure. Tali risultati confermano la validità degli strumenti procedurali volti a facilitare gli effetti sinergici tra misure che migliorano l'efficienza della spesa pubblica. Il confronto contro fattuale (*matching*) ha evidenziato come attraverso il programma le aziende agricole beneficiarie aumentano la produzione aziendale e la produttività del lavoro; di contro le aziende non beneficiarie contraggono i costi della manodopera per mantenere costanti i livelli di produttività.

L'incremento medio di Valore Aggiunto per le aziende beneficiarie risulta di 20.828 €/azienda (pari al 10%). L'incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie è dovuto ad un aumento di circa il 17% della produzione vendibile. Le aziende contro fattuali registrano, invece, una contrazione di valore aggiunto di 2.586 euro/azienda (-3%) dovuta prevalentemente ad una contrazione del valore della produzione.

Dal punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie **incrementano la manodopera aziendale di 0,19 UL/azienda**, mentre le aziende non beneficiarie mostrano una contrazione dell'occupazione con una perdita media di 0,18 UL/azienda. La **produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento di 2.687 €/ETP (5%)** mentre la produttività del lavoro nel gruppo contro fattuale registra un incremento di 1.997 €/ETP determinata dalla contrazione dei livelli occupazionali.

Le aziende contro fattuali, al fine di contrastare la perdita di valore della produzione e mantenere invariata la produttività del lavoro agiscono sull'impiego di manodopera aziendale contraendo i livelli occupazionali. Le aziende beneficiarie incrementano la produzione e nonostante un incremento più che proporzionale dei costi variabili riescono anche ad incrementare la produttività del lavoro.

I giovani neo insediati utilizzano le altre opportunità offerte dal PSR soprattutto attraverso l'implementazione delle misure destinate al miglioramento del potenziale umano (misure 111 e 114) che interessano rispettivamente il 76% ed il 35% dei giovani insediati.

4.2 **Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere**

L'obiettivo prioritario è collegato direttamente alle Misure 121, 123 e 124 attuate come interventi individuali o attraverso progetti di filiera (PF).

Gli interventi strutturali (Misura 121, 122 o 123 Azione 1 e 2) hanno coinvolto la maggior parte del territorio regionale comprendendo anche zone caratterizzate da svantaggi naturali e localizzate prevalentemente lungo l'asse appenninico.

Le aziende **beneficiarie della Misura 121 sono 2416** (55% del valore obiettivo); si tratta di aziende di rilevante dimensione economica e fisica che realizzano **investimenti** destinati all'ammodernamento delle imprese finanziariamente più **rilevanti** rispetto a quanto in stimato in ex ante. Gli ammodernamenti nelle aziende beneficiarie determinano risultati favorevoli dal punto di vista reddituale e occupazionale; l'effetto del sostegno sull'obiettivo della crescita economica è tanto più rilevante se messo a confronto con gli andamenti del contesto.

La rilevazione di dati di bilancio effettuata su campione fattuale/controfattuale ha **registrato incrementi medi di Valore Aggiunto di 28.157 euro** ad azienda (+15%) decisamente superiori agli incrementi evidenziati nel gruppo di controllo (+7%).

Da un punto di vista occupazionale le aziende beneficiarie **incrementano la manodopera aziendale (+0,39 ETP/azienda)** mentre nel triennio considerato (2008 – 2010) le aziende del gruppo di controllo registrano una contrazione dei livelli occupazionali (-0,29 ETP/azienda). La produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento del 5% pari a 1.828 €/ETP.

Le aziende beneficiarie **umentano la produttività del lavoro** incrementando la produzione aziendale; di contro le aziende non beneficiarie per mantenere costanti i livelli di produttività contraggono i costi della manodopera.

L'**incremento di Valore Aggiunto e manodopera aziendale** registrato nelle aziende beneficiarie della **Misura 112** è già stato evidenziato e i dati mostrano i migliori risultati nelle aziende beneficiarie. Il confronto tra l'efficienza della spesa degli interventi realizzati dai giovani insediati che usufruiscono anche della Misura 121 con quella dell'efficienza della spesa registrata per gli interventi che prevedevano esclusivamente la Misura 112, mette in evidenza un'efficienza decisamente maggiore della spesa per coloro che hanno aderito ad entrambe le misure.

Per quanto attiene la **Misura 123 le 170** imprese beneficiarie (100% del valore obiettivo) definiscono un volume complessivo di investimenti pari a 261,5 milioni di euro (investimento medio 1,538 milioni di euro) di queste 99 sono finanziate nell'ambito dei Progetti di Filiera (3 nel comparto forestale) e hanno fatto registrare un investimento medio pari al 40% di quello dei beneficiari finanziati con domanda individuale.

Gli interventi principali hanno riguardato la ristrutturazione/ammodernamento dei fabbricati e degli impianti (39,5% del volume complessivo degli investimenti) seguita dall'introduzione di tecnologie innovative per rispondere alle nuove opportunità di mercato (33,3%). L'introduzione d'innovazioni nel ciclo produttivo ha previsto investimenti in innovazioni per quasi 150 milioni di euro, che corrispondono al 12% della spesa per l'innovazione rilevata dall'Istat nel 2010 nel totale delle imprese italiane del comparto "industria alimentare, delle bevande e del tabacco".

Il confronto tra la situazione ante e post investimento evidenzia **un incremento di valore aggiunto pari a 9,3 milioni di euro, +30,9% rispetto al valore ante investimento**. La rilevanza della variazione assume ancora più consistenza se raffrontata con quella relativa ad un campione di imprese agroalimentari a livello nazionale, oggetto dell'indagine effettuata dall'ufficio studi di Mediobanca (+5,6%). L'incremento di valore aggiunto è determinato dall'incremento di fatturato compensa la crescita dei costi di trasformazione unitari. L'evoluzione del ROS, invece, fa registrare una sostanziale invarianza nel periodo considerato a testimonianza del mantenimento dei livelli di efficienza pre investimento.

Nell'ambito della **Progettazione di Filiera** sono stati ammessi a finanziamento **67 progetti**. Tutte le misure attivabili nella progettazione di filiera hanno trovato riscontro nei progetti. La Misura 121 rappresenta il 63% delle domande complessivamente presentate e il 61,1% degli investimenti complessivamente realizzati; le 101 domande relative alla Misura 123 (azione 1 e 2) incidono per il 33,6% sugli investimenti complessivi; la richiesta di percorsi formativi e di consulenza aziendale ha caratterizzato circa la metà dei progetti di filiera e le Misure 111 e 114 interessano il 26% delle domande presentate. Elevato risulta il numero di progetti che includono la Misura 124 (42 progetti su 67). Gli interventi realizzati nell'ambito dei PF con le misure 121, 122 e 123, rappresentano oltre 95% degli investimenti totali realizzati nella progettazione di filiera e hanno coinvolto la maggior parte del territorio regionale comprendendo anche zone caratterizzate da svantaggi naturali.

I risultati delle indagini dirette presso i beneficiari degli interventi e l'analisi delle informazioni secondarie (dati di contesto, di monitoraggio, ecc.) mostrano che i 67 progetti di filiera finanziati per le principali filiere agroalimentari regionali, hanno sviluppato un volume di investimento superiore a 278 milioni di euro con un investimento medio per progetto di filiera superiore a 4 milioni di euro e hanno coinvolto complessivamente 8.496 soggetti beneficiari diretti e indiretti (il 95% rappresentato da imprenditori agricoli). Tali soggetti, attraverso un contratto (**accordo di filiera**) hanno definito le proprie responsabilità e regolato gli obblighi di conferimento e acquisto della materia prima trattata. Da notare che nel 79% dei PF, i beneficiari hanno previsto obblighi di acquisto/cessione della materia con validità superiore ai tre anni previsti dal bando.

Uno dei principali risultati dei PF è quindi la loro capacità di **creare relazioni nuove e stabili** tra i diversi attori economici ed istituzionali attraverso un miglioramento dell'informazione reciproca, dei flussi di conoscenze che vanno a costituire una base condivisa a supporto delle decisioni dei singoli attori sia economici che istituzionali. La diffusa presenza di accordi di durata superiore al minimo previsto dal bando mette in evidenza la capacità dello strumento di stabilizzare i rapporti contrattuali tra i diversi soggetti.

Le quantità di **materie prime** coinvolte da queste nuove forme di acquisto/conferimento contrattualizzate costituiscono il 30% circa delle produzioni complessivamente coinvolte nei PF; in alcuni casi tale percentuale è risultata pari al 100% a indicare che lo strumento ha permesso di dare concreta formalizzazione e sviluppo ai rapporti commerciali, in alcuni casi già esistenti ma non vincolanti, tra le aziende agricole e le imprese di trasformazione/commercializzazione.

Le analisi condotte sottolineano il buon livello di **internazionalizzazione** raggiunto da alcune produzioni; nella filiera ortofrutticola le quantità di prodotto destinate all'esportazione verso il mercato comunitario rappresentano il 26% mentre quelle rivolte al mercato extracomunitario rappresentano il 4% mentre in quella vitivinicola le produzioni rivolte al mercato extracomunitario (24,9%) superano quelle verso il mercato comunitario 14,5%.

La progettazione di filiera ha consentito, inoltre, di creare un contesto favorevole all'**innovazione** promuovendo la ricerca precompetitiva e agevolando l'ammodernamento e il trasferimento tecnologico tra le imprese coinvolte e gli enti di ricerca/università. I progetti di cooperazione (misura 124) finalizzati alla promozione della ricerca precompetitiva sono stati attivati in più del 60% dei PF con una spesa complessiva pari al 4,3% del volume totale degli investimenti e un investimento medio per progetto di quasi 165.000 euro. L'innovazione e la ricerca precompetitiva hanno contribuito a creare o rafforzare i rapporti tra le imprese della filiera e gli enti di ricerca/università presenti sul territorio regionale: nel 21,4% dei PF sono stati creati nuovi rapporti tra imprese agricole ed enti di ricerca/università; nel 64% dei progetti è stato possibile proseguire una collaborazione preesistente tra gli enti di ricerca/università e i soggetti capofila.

L'innovazione è un elemento presente in tutti i PF anche dove questa non fa riferimento diretto alla Misura 124. Si tratta di un'innovazione di tipo incrementale finalizzata soprattutto al **miglioramento dei processi e dei prodotti** che rende necessario non solo il trasferimento di conoscenze e tecnologie, ma la loro contestualizzazione attraverso processi partecipati. Contribuiscono inoltre al miglioramento delle relazioni con il mercato anche le **attività di promozione dei prodotti di qualità** (biologici, DOP, IGP, ecc.) promosse attraverso la Misura 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione" attivata nel 33% dei progetti.

Il sostegno **all'innovazione** sulla base del disegno programmatico regionale è perseguito attraverso specifiche priorità d'intervento nell'ambito delle **Misure 121, 123 e mediante l'attivazione della misura 124**. Complessivamente le **aziende** che hanno introdotto **nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono 1.546** (32% del valore obiettivo) di cui l'83% è rappresentato dalle aziende agricole beneficiarie della misura 121, il 10% da quelle della misura 124 e il 6% dalle imprese agroindustriali che hanno partecipato alla misura 123. Gli investimenti realizzati nell'ambito della Misura 121 sono prevalentemente finalizzati all'adozione di **tecnologie innovative** ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della **riduzione dei costi**. Confrontando le aziende che hanno aderito anche alla Misura 112 e quelle che non vi hanno aderito appare evidente come la sinergia con la Misura 112 favorisca l'introduzione di innovazioni in azienda.

Il volume totale degli investimenti in innovazioni realizzati dalle imprese agroalimentari beneficiarie della misura 123 è di 149,7 milioni di euro, il 12% della spesa complessiva per innovazione, rilevata dall'Istat nel 2010, delle imprese italiane del comparto "industria alimentare, delle bevande e del tabacco". Riguardo la tipologia di innovazione, il 71% degli interventi sono relativi a innovazioni di processo mentre il 29% è ascrivibile a innovazioni di prodotto e miste.

L'attivazione della **misura 124** sia in modalità singola che nell'approccio di filiera ha riguardato **86 iniziative progettuali**, numero superiore all'obiettivo che il programma si era prefissato (76) a testimonianza della buona capacità della misura di favorire investimenti nella ricerca pre-competitiva.

Si mette in evidenza la differente utilizzazione della misura 124 nelle due modalità di attivazione: all'interno della progettazione di filiera prevalgono le innovazioni di processo mentre la maggior parte degli interventi singoli riguarda le imprese di produzione primaria dove sono frequenti anche le sperimentazioni in campo, lo sviluppo e la sperimentazione di specialità ortofrutticole e gli interventi presso gli allevamenti.

Ne consegue che i progetti di cooperazione siano in prevalenza di tipo "technology-push"; si tratta di interventi guidati dalla sperimentazione tecnologica volta più al miglioramento dei processi e della qualità

che alla sperimentazione di nuovi prodotti. In questo contesto, il coinvolgimento di soggetti produttori di tecnologie (macchine agricole o apparecchiature hi-tech) e la continuità di rapporti e relazioni con le esperienze passate è risultato fondamentale per la creazione di prototipi pienamente rispondenti alle esigenze delle imprese del settore agricolo e alimentare promotrici dei rapporti con la ricerca. Per favorire l'espansione delle imprese verso nuovi mercati, sarebbe opportuno orientare la cooperazione verso espliciti obiettivi di natura commerciale, ancorché di natura pre-competitiva, che possono avere un impatto diretto sull'economia del settore, finalizzando le innovazioni di prodotto e di processo verso una logica "market-pull". Tra l'altro questa logica di marketing risulta ben adattabile al contesto regionale che si caratterizza per la presenza di produzioni già ampiamente affermate sul mercato e la cui produzione e distribuzione sono guidate dalla domanda.

4.3 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola

L'obiettivo prioritario è direttamente correlato alle Misure 132 e 133. Inoltre il PSR prevede di sostenere gli interventi finalizzati alla qualità delle produzioni in diverse misure del programma attraverso criteri di priorità dedicati alla qualificazione delle produzioni aziendali (**Misure 112, 121 e 123**).

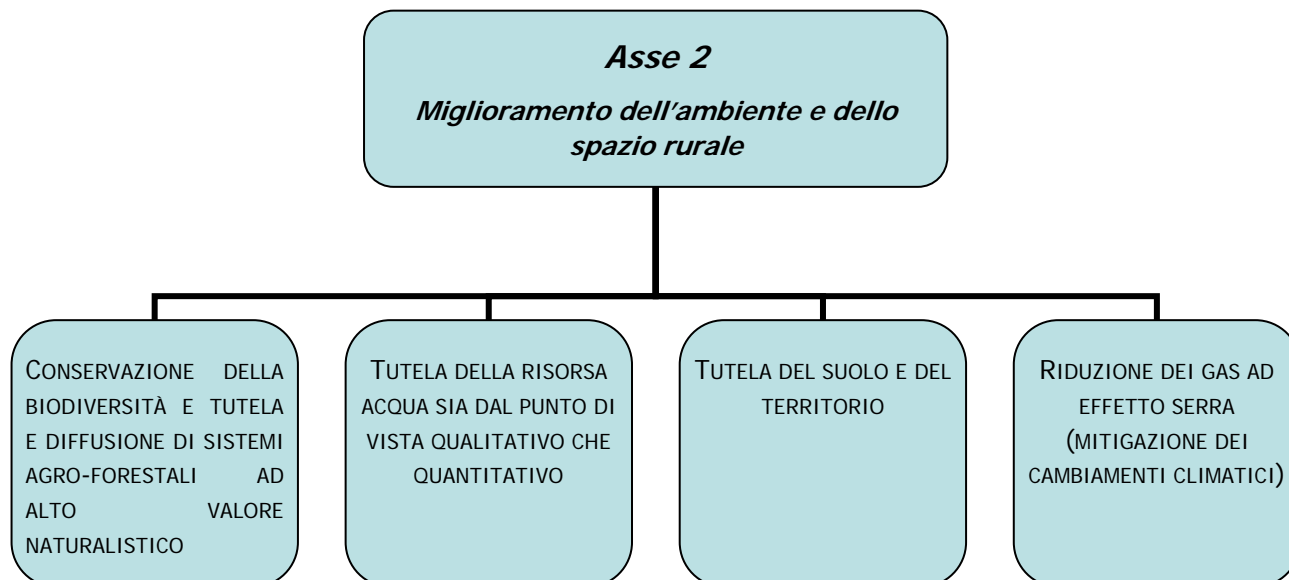
La **Misura 121** prevede di "incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di **certificazione della qualità**": tali interventi hanno interessato **156 aziende beneficiarie** (6% del totale delle aziende beneficiarie) per un volume complessivo di investimenti di 11,3 milioni di euro. Si evidenzia la buona diffusione di sistemi di certificazione della qualità tra i beneficiari della Misura 121: **il 34% delle aziende beneficiarie aderisce infatti a un sistema di qualità**. I dati raccolti con le indagini dirette evidenziano l'elevata percentuale di aziende beneficiarie della 121 (**42%**) che a seguito degli interventi consegue il **miglioramento qualitativo delle produzioni**. Gli effetti che i beneficiari intervistati attribuiscono al miglioramento qualitativo riguardano prevalentemente l'adeguamento della produzione alle richieste di mercato, l'accrescimento del valore della produzione commercializzata e la riduzione dell'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti praticati.

Anche le aziende interessate dall'insediamento dei giovani agricoltori (**Misura 112**) prevedono tra gli obiettivi qualificanti il piano di sviluppo aziendale la qualificazione delle produzioni. In particolare, **il 13% delle "giovani" aziende beneficiarie prevede investimenti finalizzati alla qualificazione delle produzioni**. Il 29% delle aziende sottoposte ad indagine campionaria afferma che gli investimenti realizzati hanno avuto un effetto di miglioramento della qualità delle produzioni funzionale soprattutto all'adeguamento delle produzioni alle richieste del mercato. Anche nel caso dei beneficiari della Misura 112 va rilevata la buona diffusione di sistemi di qualità: **il 36% dei giovani si insedia in aziende che aderiscono ad un sistema di qualità** comunitario che nella metà dei casi è rappresentato dal sistema di produzione **biologico**.

La **crescita delle produzioni di qualità** ha interessato l'87% del campione di imprese beneficiarie della **Misura 123**. I volumi e i valori del totale della materia prima agricola lavorata nelle imprese beneficiarie hanno fatto registrare una **crescita della quantità (20%) e del valore (26%) della materia prima di qualità certificata**. L'incidenza della quota parte di fatturato relativa alle produzioni di qualità è pari al 54% e rileva un incremento tra la situazione ante e post intervento dello 0,4%.

L'adesione ai sistemi di qualità sostenuta dalla **Misura 132** riguarda prevalentemente (89% delle domande) l'adesione ai sistemi di qualità del **biologico**; con percentuali molto più basse seguono i sistemi di qualità controllata (integrato) con il 6% delle produzioni, le certificazioni del vitivinicolo DOC-DOCG (5%) e le produzioni DOP-IGP che hanno un peso marginale (1%). Le ragioni di questa ripartizione sono legate alle caratteristiche dei beneficiari, rispetto ai meccanismi e ai vincoli di accesso alla misura e delle caratteristiche peculiari del sistema produttivo regionale. La **logica di partecipazione** ai sistemi di qualità, attraverso **l'incentivo della Misura 132 risulta debole**, quindi, per un sistema produttivo che si basa sulle produzioni DOP-IGP con consistenti caratteristiche strutturali e costituito prevalentemente da cooperative agricole, cui i produttori conferiscono i prodotti. Le cooperative, in linea di massima, si presentano come soggetti che integrano a monte e a valle la filiera in cui il confine tra sistema agricolo e agroindustriale risulta essere molto labile.

I progetti relativi alla **Misura 133** approvati nell'ambito dell'approccio di filiera sono 22 pari al **33% dei PF** finanziati. La maggior adesione alla misura viene dal settore vitivinicolo (27%) seguono quindi il settore ortofrutticolo (23%) e quello lattiero caseario formaggi DOP (14%). Nei PF che hanno attivato la Misura 133 gli investimenti per le attività di informazione e promozione hanno avuto un peso rilevante incidendo per il 7% sul totale della spesa.



Gli obiettivi prioritari dell'Asse 2 affrontano le principali questioni o finalità ambientali rispetto alle quali le attività agricole o forestali possono svolgere un ruolo significativo: la salvaguardia della biodiversità, la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo e del territorio, l'attenuazione del cambiamento climatico. La dotazione dell'Asse, 435 milioni di euro, rappresenta il 42% del PSR. Le risorse impegnate sono l'80% del programmato mentre le risorse erogate rappresentano il 59% del programmato.

Nell' **Asse 2** l'aggiornamento della valutazione conferma la pertinenza e la coerenza della strategia di intervento e gli strumenti predisposti per l'attuazione. La Regione ha infatti adeguatamente individuato una "zonizzazione" del territorio in grado di esprimere l'articolazione dei fabbisogni ambientali e alla quale sono collegati gli obiettivi specifici dell'Asse. Questa impostazione programmatica trova concreta applicazione nella individuazione delle aree territoriali di ammissibilità a cui si aggiungono altri requisiti minimi legati alle caratteristiche dei beneficiari o al tipo di colture interessate, elementi che nel loro insieme favoriscono una destinazione più mirata del sostegno. Tuttavia la selezione ha agito limitatamente e la domanda è stata per lo più accolta: ciò non ha consentito in maniera costante di concentrare gli interventi dove fosse più necessario e di massimizzare gli effetti per tutti gli obiettivi ambientali.

Ancora una volta la principale raccomandazione del Valutatore riguarda l'applicazione dei criteri di selezione e la rivalutazione dello strumento degli Accordi Agroambientali per ricercare la concentrazione ottimale degli impegni e una maggiore diffusione ("massa critica") rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento.

Le valutazioni relative al raggiungimento degli obiettivi nell'Asse 2 derivano da una rilettura del risultato in termini di estensione delle superfici agricole o forestali interessate dalle diverse Misure/SottoMisure/Azioni dell'Asse giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con gli "obiettivi" e da approfondimenti di indagine specifici condotti per ogni singolo e più specifico obiettivo.

4.4 Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico

Il legame tra biodiversità ed evoluzione (o mantenimento) dei sistemi di produzione agricoli e forestali rappresenta uno degli elementi chiave che guidano la strategia del PSR dell'Emilia Romagna. La maggioranza delle misure dell'Asse 2 contribuisce all'obiettivo.

Le superfici agricole coinvolte in azioni favorevoli alla biodiversità rappresentano il 20% del totale regionale a cui si sommano circa 7.000 ettari di interventi su superfici forestali: complessivamente 240.000 ettari regionali sono interessati da iniziative finalizzate a salvaguardare e valorizzare la biodiversità e tutelare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico. L'incidenza media che risulta positivamente superiore nelle aree Natura 2000 (30,4%) o nelle Aree a tutela naturalistica (25,6%), cioè negli ambiti territoriali nei quali gli impegni/interventi del Programma sono più efficaci e più necessari.

Al fine di valutare l'efficacia delle Misure dell'Asse 2, che contribuiscono a migliorare l'ambiente dal punto di vista della biodiversità, è stato utilizzato il *Farmland bird index* che attraverso un indice il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per riprodursi o alimentarsi. In Emilia Romagna il *Farmland Bird Index*, che nel periodo 2000-2011, mostra un decremento pari al 12,3% (Rete Rurale e LIPU 2011), mostra nelle aree oggetto di intervento un aumento medio pari a 1,22 % rispetto alle aree non oggetto di intervento, hanno effetti positivi su numerose specie e favoriscono un aumento del loro numero totale. La verifica dell'obiettivo Biodiversità attraverso la misurazione del *Farmland Bird Index* (FBI), mostra che le pratiche colturali adottate nelle aree oggetto di interventi del PSR 2007-2013, come ad esempio la conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario ed il ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali determinano effetti positivi su numerose specie e sul numero totale di specie. Le azioni che determinano effetti più positivi sono quelle non produttive (214-9/10 e 221-1/2/3).

Per quanto attiene la conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, la valutazione degli impatti basata sulla quantificazione della quota parte delle aree agricole HNV interessata in forma diretta da impegni/interventi del Programma, definisce che la superficie agricola oggetto di impegno/intervento (SOI) nell'ambito di misure o azioni del PSR ricadenti nelle aree "HNV" pari a circa 70.000 ettari.

La dimensione fisica dell'Indicatore di impatto relativo alle Aree Agricole ad alto valore naturalistico appare elevata (40%) se rapportata alla SAU totale ricadente nelle unità territoriali che presentano il più alto valore naturalistico nella Regione (circa 173.138 ettari). Il valore raggiunto dall'indicatore è in linea con l'obiettivo del Programma (circa 66.000 di mantenimento e circa 6.000 ettari di incremento), pur essendo in parte modificata la metodologia di stima. L'elaborazione svolta rappresenta un preliminare contributo alle procedura di individuazione ed analisi delle "aree agricole ad alto valore naturalistico" sulla quale è in atto un ampio confronto di idee ed esperienze applicative a livello comunitario. I risultati dell'elaborazione svolta dovrebbero essere interpretati come una prima, possibile, lettura del territorio regionale funzionale alla valutazione del relativo valore naturalistico sulla quale attivare momenti di confronto con esperti e "testimoni privilegiati" soprattutto regionali.

4.5 Tutelare la risorsa acqua

La corretta gestione delle acque e con essa la loro qualità, è uno dei temi prioritari dell'Unione Europea, e della Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il PSR dell'Emilia Romagna ha finanziato interventi volti **tutelare la qualità delle risorse idriche** nell'Asse 2 sia in ambito agricolo che forestale.

Le aree agricole nelle quali sono stati promossi sistemi di gestione e usi del suolo coerenti con questo obiettivo hanno raggiunto una estensione di circa 156.000 ettari (il 75% rispetto all'obiettivo programmatico) pari a circa il 16% della SAU regionale totale (SOI/SAU). **Il 41% della SOI** (quasi 62.000 ettari) è localizzato nelle **aree a tutela idrologica** mentre il **30% della SOI ricade nelle Zone vulnerabili ai nitrati**: gli indici di concentrazione SOI/SAU in queste due aree prioritarie, sebbene di poco inferiori al dato medio regionale (entrambi sono pari al 13%), testimoniano un buon livello di adesione anche dalle aziende che ricadono in zone di agricoltura più intensiva, generalmente meno inclini a aderire agli impegni.

Al fine di valutare l'effetto delle Misure del PSR 2007-2013 sul miglioramento della qualità delle acque, è stata effettuata una indagine campionaria che confronta carichi e rilasci di fertilizzanti e fitofarmaci in aziende che hanno aderito agli impegni (aziende fattuali) e aziende convenzionali non beneficiarie (contro fattuali).

L'indagine ha evidenziato **differenze contenute nell'impiego dei fertilizzanti** sia azotati che fosforici dovuto a comportamenti sempre più simili tra i due gruppi di aziende. Le riduzioni medie dei carichi di azoto per unità di superficie nelle superfici oggetto di impegno sono risultate pari al 42%, valore lontano dall'obiettivo del PSR (-47,2%), anche se l'adozione delle misure ha comunque consentito delle **apprezzabili riduzioni dei carichi di azoto** nelle **Zone Vulnerabili** per le colture a più alto input. L'impatto a livello regionale, tenendo conto anche dell'estensione delle superfici coinvolte, è ovviamente minore, corrispondente cioè ad una riduzione **nei carichi di azoto** sull'intera superficie agricola utilizzata di circa il 4,9%.

Per quanto riguarda i **fitofarmaci**, l'analisi ha messo in evidenza impieghi molto contenuti di prodotti tossici (T) in tutte le situazioni analizzate e una rilevante riduzione degli impieghi di prodotti a tossicità medio-alta nelle aziende fattuali che aderiscono alle azioni. L'adozione delle azioni quindi non ha variato gli impieghi territoriali complessivi (tal quali) di fitofarmaci ma ha determinato un **netto incremento dell'utilizzo di prodotti non tossici** ed autorizzati in Agricoltura Biologica a scapito di quelli con caratteristiche tossicologiche ed ambientali meno favorevoli.

Per quanto attiene il rischio di contaminazione delle acque superficiali e profonde, le stime dei rilasci di nutrienti e fitofarmaci indicano una situazione nel complesso positiva anche nell'ambito dell'agricoltura convenzionale. L'adozione delle **azioni agro ambientali ha comunque consentito una ulteriore limitazione dei rilasci di azoto**.

L'adozione delle azioni del PSR ha inoltre consentito delle **riduzioni delle perdite in profondità di fitofarmaci rispetto all'agricoltura convenzionale**. L'effetto positivo delle azioni si evidenzia nettamente considerando i rilasci pesati per la tossicità (Rfp): ciò indica che l'adozione delle Azioni ha spinto gli agricoltori verso l'uso di prodotti caratterizzati sia da caratteristiche ambientali migliori (ridotta mobilità e persistenza) che da una minore tossicità cronica.

4.6 Miglioramento della qualità del suolo

Il PSR dell'Emilia Romagna affronta i problemi del suolo favorendo interventi finalizzati a ridurre il rischio di erosione e a migliorare la qualità determinata dal contenuto di sostanza organica.

La superficie agricola e forestale sotto impegno con un effetto positivo rispetto all'obiettivo suolo ammonta a livello regionale a poco più di 153.000 ettari, il 73% dell'obiettivo assunto dal PSR. Circa 146.000 ettari della SOI sono agricoli (16% della SAU) e circa 76.000 ettari ricadono nelle aree potenzialmente a rischio di erosione (collina e montagna) con indici di concentrazione più alti nelle classi a rischio di erosione maggiore.

Tenendo conto dell'estensione delle superfici coinvolte dagli impegni, le analisi hanno verificato una riduzione del rischio di erosione sull'intera superficie agricola regionale a rischio (in collina e montagna) del 4%. Gli impegni che maggiormente contribuiscono all'obiettivo sono quelli relativi all'inerbimento nei frutteti, alle minori lavorazioni e l'utilizzo di cover crops nei seminativi. La stima della riduzione del rischio di erosione nelle superfici oggetto di impegno delle misure forestali, mostra riduzioni del rischio estremamente alte.

L'approfondimento tematico volto alla determinazione delle variazioni negli apporti di **Sostanza Organica Stabile** sia per le principali colture agrarie presenti sul territorio regionale in funzione delle diverse tecniche agronomiche (biologico, integrato e convenzionale/controfattuale) mostra che le colture che contribuiscono maggiormente agli apporti di Sostanza Organica stabile nei suoli sono l'erba medica, il pero, la vite ed il mais e che il **biologico** determina apporti sempre positivi sebbene con incrementi modesti.

Le analisi svolte hanno verificato che la misura 214 determina un incremento nell'apporto di Sostanza Organica Stabile (SOS) nei suoli con contributi differenziati delle azioni derivanti dall'effetto sull'ettaro di superficie e dalla estensione dell'impegno. L'azione che contribuisce maggiormente all'incremento di SOS è l'azione 8 (mantenimento/incremento dei prati e pascoli di collina e montagna) grazie all'elevato incremento

unitario e alla sua elevata diffusione seguita dall'azione 4 (incremento sostanza organica nei suoli) che determina il maggior incremento unitario. Sebbene i quantitativi complessivi di SOS apportati nel terreno a seguito dell'adesione alla misura 214 siano elevati, il loro effetto in termini di aumento del tenore percentuale di materia organica nel suolo (Soil Organic Matter: SOM) è limitato (+0,04% nei sette anni del PSR) valore che non sembra poter incidere in maniera concreta sul miglioramento qualitativo dei suoli. L'azione che evidenzia miglioramenti apprezzabili e percettibili sul miglioramento del suolo è l'azione 4 e alcuni impegni (sovescio) che dovrebbero essere più diffusi.

4.7 Riduzione dei gas ad effetto serra (mitigazione dei cambiamenti climatici)

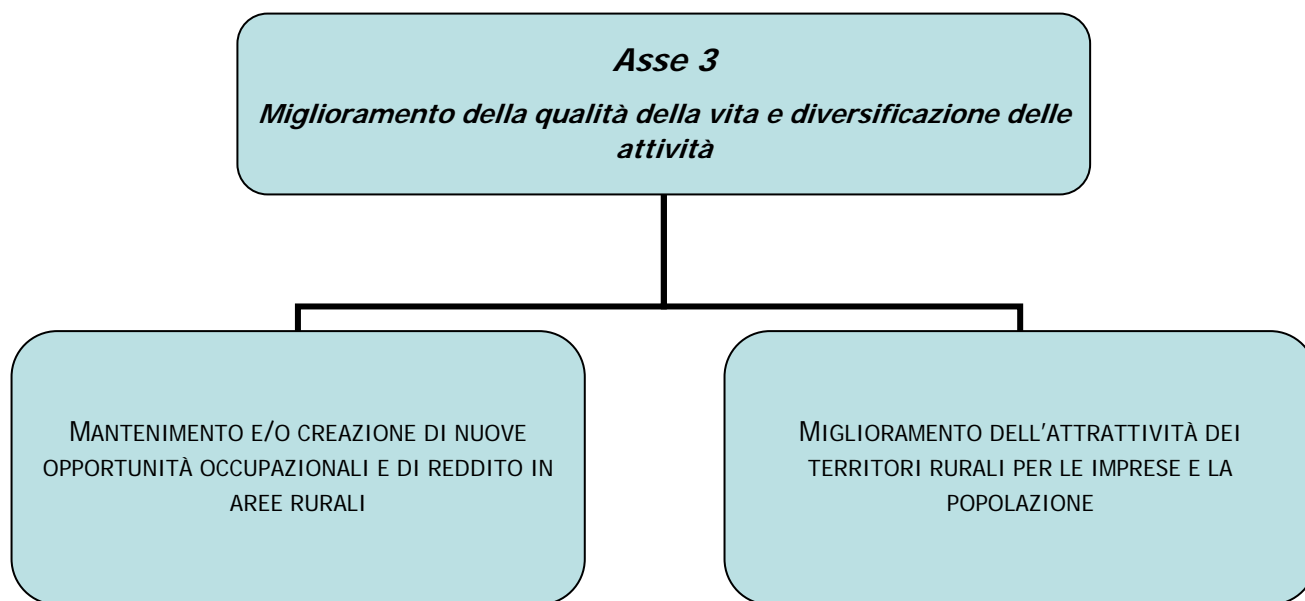
Gli effetti degli interventi dell'Asse 2 – e del Programma nel suo insieme – coerenti con questo obiettivo sono numerosi e differenziati e riguardano la riduzione delle emissioni di gas serra dal settore agricolo (il protossido di azoto da fertilizzazioni minerali; il metano e protossido di azoto dal settore zootecnico; i gas climalteranti dai processi produttivi); l'assorbimento e stoccaggio del carbonio (C-sink) nei sistemi agricoli e forestali (incremento della sostanza organica nei suoli agricoli; imboschimento e incremento della biomassa forestale); lo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili. Le analisi sono state effettuate ricorrendo a diversi approcci basati sulle specificità delle diverse misure e azioni e aggregando le componenti analizzate in un unico indicatore sintetico espresso in termini di tCO_{2eq} stimato pari a 201.891 tCO_{2eq}/anno.

Le analisi svolte hanno evidenziato l'enorme potenziale delle attività agricole nella mitigazione dei cambiamenti climatici. I sistemi di gestione sostenibili, quali l'agricoltura biologica e la produzione integrata, garantiscono una riduzione diretta delle emissioni cui si associano benefici talvolta maggiori in termini di accumulo di carbonio nei suoli e nelle biomasse agricole. Gli impegni agro-ambientali e gli imboschimenti, determinano un abbattimento annuo delle emissioni regionali di protossido di azoto da fertilizzazione azotata, rispetto al 2010, del 4,7%.

L'incremento della sostanza organica nei suoli agricoli dovuto agli impegni agro-ambientali e l'incremento delle biomasse legnose negli impianti d'imboschimento, determinano una riduzione annua della concentrazione di gas serra in atmosfera pari a 2/3 del contributo complessivo del Programma.

L'analisi sul *carbon footprint* zootecnico, condotta su allevamenti bovini biologici da latte e da carne, invece mostra un impatto trascurabile della zootecnia biologica rispetto a sistemi di allevamento convenzionali. Ciò in parte è riconducibile alla bassa adesione alla zootecnia biologica da parte delle aziende che aderiscono all'azione di agricoltura biologica per la sola produzione vegetale che limita gli effetti positivi sulla riduzione dei gas serra per UBA dimostrata in termini di minor emissione di metano e protossido di azoto legate alla fermentazione enterica e alla gestione delle deiezioni negli allevamenti biologici.

Per quanto concerne lo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili, nell'ambito degli Assi 1 e 3 sono stati realizzati oltre 500 progetti per impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili. L'energia annualmente producibile negli impianti considerati è superiore al valore-obiettivo. La potenza installata incrementa la dotazione regionale di oltre 3 punti percentuali. Rispetto agli obiettivi regionali di sviluppo delle energie rinnovabili il Programma contribuisce al raggiungimento del target in maniera marginale, 1,7% su base annua.



La dotazione dell'Asse, 112 milioni di euro, rappresenta l'11% del PSR. Le risorse impegnate sono il 76% del programmato mentre le risorse erogate rappresentano solo il 38% del programmato.

Anche nell'**Asse 3** gli approfondimenti svolti confermano il giudizio positivo avanzato in fase intermedia sulla pertinenza della strategia rispetto ai fabbisogni del territorio (approccio territoriale), sulla coerenza delle scelte programmatico attuative e sulla efficacia delle priorità verso i territori più marginali e le aziende meno competitive.

Le misure del PSR 2007-2013 intervengono in maniera pragmatica sui fabbisogni e il Programma propone ai soggetti pubblici e privati un menù di iniziative in continuità con il PSR 2000-2006: questo da un lato garantisce una elevata adesione all'offerta di incentivo (superamento del target ad esempio nella misura dei servizi essenziali), soprattutto da parte dei soggetti prioritari (giovani, aree D, aziende meno competitive grazie ai criteri di selezione), dall'altro però consente solo in parte nuove forme di intervento. Le misure dell'Asse 3, attuate anche attraverso la misura 413 dell'Approccio Leader, hanno generato 1.735 domande di aiuto alle quali corrispondono oltre 98 milioni di contributi impegnati.

4.8 Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Con il sostegno garantito alle aziende agricole per la diversificazione delle attività (**Misura 311**) il PSR ha centrato l'obiettivo della crescita occupazionale-reddituale, con effetti ancor più significativi in quanto colti in questa fase anche da aziende piccole o molto piccole, la cui adesione al PSR è stata stimolata dai criteri di priorità regionali.

Le indagini a campione hanno infatti verificato risultati positivi in termini di **crescita di valore aggiunto** nell'intervallo ante-post intervento preso in considerazione (2008/2011) con un incremento medio per **beneficiario pari a 22.000 euro (+31%** rispetto alla situazione iniziale), soprattutto ad un notevole incremento del fatturato (+28%) trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate. L'effetto è ovviamente potenziato nel caso degli agriturismi di nuova apertura. L'incremento di valore aggiunto fatto registrare dalle aziende contro fattuali è inferiore (circa 5.000 euro; +8%): il deciso aumento dei costi di produzione (+20%) vanifica quasi del tutto il discreto incremento della produzione vendibile (+14%).

Per quanto attiene la **dimensione occupazionale**, nelle aziende campione le indagini evidenziano risultati positivi, con un **incremento medio di 0,41 ULT/azienda (+21%** rispetto alla situazione iniziale). Gli **effetti più rilevanti sono nei nuovi agriturismi**, trascurabili negli interventi energetici e di mantenimento nelle aziende agrituristiche già operanti. L'effetto occupazionale della misura 311 è particolarmente incisivo per le **donne (+34%) ed i giovani (+38%)**, che - oltre ad un massiccio accesso

diretto alla misura stimolato dalle priorità regionali (i giovani sono il 24% dei beneficiari, percentuale nettamente superiore alla rappresentazione dei giovani tra i conduttori aziendali - 8%- e tra i conduttori di aziende agrituristiche -18%- a livello regionale) - trovano nelle attività diversificate importanti nuove opportunità lavorative. Sostanzialmente stabile è invece l'impiego di manodopera nelle aziende contro fattuali, in linea con quanto fatto registrare dalle aziende beneficiarie indagate per la sola componente agricola dell'occupazione.

La produttività del lavoro cresce infine in entrambi i casi di meno del 10%, fra le aziende beneficiarie grazie soprattutto al forte aumento del valore aggiunto, nel campione satellite per effetto di una sostanziale stabilità occupazionale.

Le attività di diversificazione contribuiscono a **sostenere la redditività aziendale**, in tendenziale calo a causa della difficoltà delle attività agricole tradizionali.

Lo sviluppo delle attività di diversificazione, quindi, è una possibile risposta ad un fenomeno – il declino delle attività agricole tradizionali – sempre più generalizzato e difficilmente contrastabile. Va comunque sottolineato che tutti gli intervistati hanno manifestato **fiducia nelle possibilità e nelle ricadute positive offerte** da un continuo miglioramento e sviluppo dell'azienda, sia nella parte agricola che in quella multifunzionale, nell'ottica del reciproco rafforzamento delle due componenti. Se quindi la realtà attuale è particolarmente difficile, soprattutto per le attività agricole tradizionali, gli **imprenditori** intervistati intendono farvi fronte **investendo in azienda**, innovando (gran parte degli interventi mirano al miglioramento della qualità delle produzioni) e provando a rafforzare proprio la componente che evidenzia al momento le maggiori difficoltà.

Si ritiene quindi che il risultato, seppur quantitativamente contenuto - l'offerta di diversificazione raggiunge l'1% delle aziende agricole regionali e **interessa l'11% delle aziende con altre attività remunerative** censite da ISTAT 2010, con una particolare intensità sulle aziende che producono energia da fonti rinnovabili - sia qualitativamente interessante, sia per le "conseguenze" di tipo economico che determina sia per quelle di tipo "organizzativo culturale" su cui puntare anche nel futuro, anche con maggiore determinazione e innovatività.

4.9 Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione

L'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali sia per le imprese che per la popolazione viene perseguito da diverse misure di natura pubblica associativa che operano a diverso livello per accrescere la qualità del territorio.

Le rilevazioni effettuate raccolgono **valutazioni positive sull'incentivo** pur se è evidente che la capacità d'intervento del PSR non consente di risolvere le ineluttabili criticità e minacce che gravano sui territori rurali, specie nelle zone più marginali.

Il sistema di priorità, il modello di governance, la concertazione svolta a livello locale hanno garantito **l'adesione consistente dei territori rurali**, anche dei Comuni più spopolati e periferici; gli interventi sui servizi essenziali (Misura 321) e patrimonio rurale (Misura 322) assorbono oltre 40 milioni di euro di contributi pubblici che interessano il 63% dei Comuni C e D.

La domanda eccedente i valori target - specie nella Misura 321 – **testimonia la pertinenza dell'intervento** che, seppur di tipo tradizionale, affronta fabbisogni della popolazione (confermati nei tavoli qualità della vita) e aumenta la possibilità degli Enti locali di provvedere alla fornitura di servizi alla popolazione. Anche i giudizi dei partecipanti alla indagine *Delphi* sulla qualità della vita evidenziano **positivi e imprescindibili potenziali impatti determinati dal sostegno del PSR** sulle dimensioni della qualità della vita collegati alla disponibilità delle infrastrutture, di servizi e di opportunità culturali per la popolazione.

Opportunità che determinano positive **ricadute pure sulle imprese locali** come nel caso degli interventi sulle **infrastrutture turistiche** o sul **patrimonio edilizio**, ricadute quantificate in termini di presenze turistiche nelle strutture agrituristiche beneficiarie o nei Comuni rurali interessati dagli interventi.

L'Aggiornamento della valutazione intermedia ha misurato circa **30.000 presenze aggiuntive** negli **agriturismi**; gli imprenditori intervistati confermano **l'incremento di circa il 20% dei flussi turistici** in

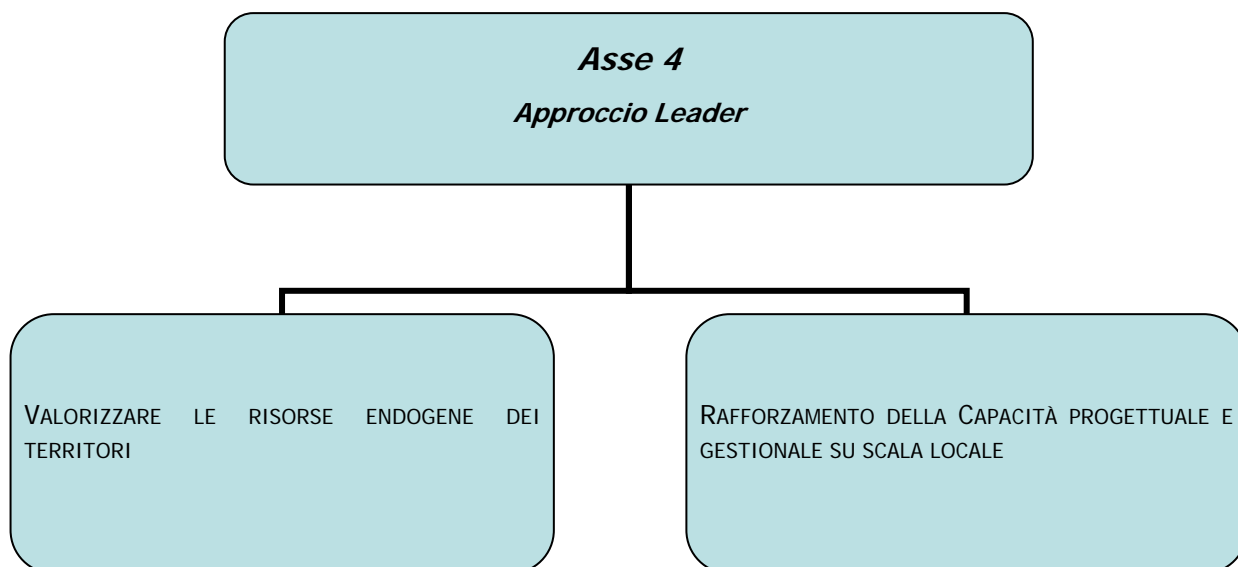
prossimità di **eventi** organizzati nel territorio, i Comuni interessati dal sostegno evidenziano positive inversioni di tendenza rispetto a precedenti performance negative.

Il sostegno della **Misura 313** agli itinerari eno-gastronomici promuove, seppure su scale territoriali ancora circoscritte, **dinamiche positive nelle aziende agricole** inducendo investimenti orientati alla valorizzazione delle produzioni tipiche (oltre che alla diversificazione in attività extra-agricole): tali dinamiche sono particolarmente significative e visibili nei territori meno "maturi" e meno ricchi di produzioni tipiche riconosciute dove i testimoni segnalano **l'aumento** delle aziende agricole e delle superfici destinate alla **produzione di prodotti tipici**.

Tuttavia le analisi hanno messo in evidenza **alcune criticità** che nella **Misura 321** sono relative al completamento delle iniziative dovute alle **difficoltà finanziarie degli Enti locali** e nella **Misura 322** alla mancanza di elementi di certezza sull'utilizzo e sulla gestione successiva del patrimonio edilizio recuperato (anche da parte di soggetti privati).

La "**lettura congiunta**" delle analisi (indagini campionarie, casi di studio, profilo di valutazione sulla qualità della vita) riconosce la **pertinenza** dell'azione di programma che attribuisce la giusta attenzione a **fabbisogni** e fragilità dei territori rurali.

I risultati quantificati trovano conferma nella percezione dei testimoni privilegiati che hanno partecipato alla indagine **Delphi** che individuano **correlazioni positive** e intense **tra il PSR e gli indicatori qualità della vita** più direttamente **espressione degli obiettivi** del Programma (sistema produttivo, reddito, sostenibilità agricoltura, qualità del sistema insediativo, salubrità del territorio, occupazione, governance locale) confermando un **potenziale positivo impatto** delle misure attuate su alcune dimensioni della qualità della vita e dell'economia rurale.



La dotazione dell'Asse, 51,5 milioni di euro, rappresenta il 5% del PSR. Le risorse impegnate sono il 45% del programmato mentre le risorse erogate rappresentano solo il 18% del programmato.

4.10 Valorizzare le risorse endogene dei territori

L'analisi condotta per individuare qual è il valore aggiunto del Leader nella valorizzazione delle risorse endogene rispetto a quanto può essere fatto attraverso le modalità attuative regionali ha "misurato" **il valore aggiunto** rispetto alla **caratteristica di integrazione e multisettorialità rinvenibile nei progetti finanziati** dai GAL, intesa come la capacità dei GAL di valorizzare la singola domanda di aiuto (e quindi il progetto di investimento del singolo soggetto beneficiario) all'interno di una strategia più ampia di sviluppo territoriale. Le elaborazioni sono state effettuate sulla base dei dati desunti da un questionario di auto valutazione somministrato ai GAL.

Per le Misure PSR attuate con il Leader, l'analisi consente di affermare che i progetti finanziati non presentano un di più rispetto a quanto poteva essere fatto anche attraverso i dispositivi ordinari, mentre attraverso le Azioni Specifiche i GAL riescono a portare avanti progetti "di sistema" che sono integrati rispetto a tematismi individuati nei PSL (promozione turistica, filiere di prodotti locali). Attraverso queste azioni i GAL riescono a stimolare un processo di partecipazione degli attori locali e a finanziare progetti che hanno ricadute più ampie d'area e di filiera.

Nei progetti relativi al 32% dei bandi delle misure PSR attuate con l'approccio Leader è possibile rinvenire un'integrazione legata ad un tematismo del PAL. Questa integrazione è spesso realizzata attraverso le Azioni Specifiche Leader. Le **Azioni Specifiche Leader**, previste dalla Regione come Misure sinergiche e complementari a quelle attivabili dai GAL sugli altri tre Assi, consentono ai GAL di portare avanti progetti di **"sistema" o di "area"** che sono integrati attorno a politiche e a tematismi locali. Questi progetti sono ideati e realizzati attraverso un'attività relazionale condotta dai GAL che coinvolge *stakeholder* e attori locali (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, *workshop*) e che consente di governare il coordinamento tra soggetti diversi e le progettualità esistenti. E' un'azione che può essere considerata come valorizzatrice del capitale sociale esistente rispetto ad obiettivi puntuali di azione.

4.11 Rafforzamento della capacità progettuale e gestione su scala locale

Dall'analisi condotta, possono essere evidenziati alcuni elementi associati a ciò che può essere definita **“la missione che il GAL svolge sul proprio territorio di riferimento”**, sia rispetto all'attuazione dell'Asse 4 che per le attività riconducibili ad uno sviluppo locale esterno al FEASR.

Nella **fase di animazione propedeutica alla realizzazione del PAL**, prende avvio la fase di ascolto del territorio, della rilevazione dei fabbisogni e della conseguente scrittura del piano di azione locale. In questa fase, **solo alcuni GAL hanno individuato puntualmente le direttrici di intervento delle Azioni Specifiche Leader**: in linea generale vi è stata una forma di raccordo con le Province per la scelta di quali Misure e delle tematiche su cui intervenire.

Durante l'attuazione del PAL le attività di animazione, di supporto alla progettualità locale e di istruttoria delle domande investono l'organizzazione interna dei GAL in termini di competenze professionali e carichi di lavoro.

Nella fase di implementazione, soprattutto per quanto riguarda le Azioni specifiche, **il GAL è il soggetto di riferimento per portare avanti forme di progettualità che hanno una ricaduta più ampia, di sistema**, attraverso il raccordo tra soggetti presenti sul territorio su tematiche specifiche del PAL.

Per quanto riguarda l'attuazione il **punto debole** della macchina organizzativa, a giudizio del Valutatore, si è riscontrato da un lato nella **duplicazione della gestione di una stessa procedura** (121 PSR e 121 attuata con il Leader) e dall'altro **nella gestione delle Azioni specifiche**.

Il GAL acquisisce competenze specialistiche per le istruttorie dei progetti finanziati attraverso i bandi **delle Misure PSR**, attraverso l'utilizzo di short-list di esperti (Albo di consulenti e esperti) che possono essere selezionati come esperti tematici per l'istruttoria delle domande di aiuto. Mentre **non sempre vengono acquisite competenze specialistiche** nella costruzione dei **progetti delle azioni specifiche**. I professionisti sono coinvolti solo in una fase successiva per attuare i progetti (spese finanziate attraverso le azioni specifiche). E' **un elemento di criticità che incide sulla qualità della proposta progettuale presentata e sui tempi di approvazione dei progetti**. Da entrambe le parti, GAL e AdG, vi è la presa di coscienza che le competenze richieste nella gestione e valutazione dei progetti afferenti alle Azioni specifiche siano tali e tante che difficilmente possono esaurirsi all'interno delle strutture tecniche dei GAL e delle strutture regionali.

5. QUALI GLI INSEGNAMENTI DA TRARRE DALL'ESPERIENZA IN ATTO E I MIGLIORAMENTI DA APPORTARE NELLA STRATEGIA DI INTERVENTO, PER IL PROSSIMO PERIODO DI PROGRAMMAZIONE ?

Il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia si conclude con un breve capitolo di "raccomandazioni" . Si tratta essenzialmente di proposte, ipotesi o elementi di riflessione scaturiti dal processo valutativo, potenzialmente utilizzabili sia per il miglioramento del PSR in essere, sia nella già avviata fase di impostazione del periodo di programmazione 2014-2020. Di seguito si propone una sintesi delle "raccomandazioni" ritenute più significative e di carattere generale.

5.1 Raccomandazioni relative agli interventi dell'Asse 1

- prevedere delle procedure appositamente studiate per riconoscere, dove necessario, le spese di coordinamento del PF in modo da favorirne e migliorarne la realizzazione al fine di facilitare le imprese carenti di strutture organizzative e sistemi di gestione volti a curare le relazioni e l'assistenza alle imprese partner;
- prevedere una fase di animazione da parte dell'amministrazione pubblica al fine di intraprendere azioni informative e di pubblicizzazione dei PF rivolte ai diversi soggetti potenzialmente beneficiari in anticipo rispetto alla pubblicazione del bando;
- potenziare gli strumenti informativi dedicati ai PF all'interno della Regione per fornire supporto ad eventuali richieste di chiarimento non solo nelle fasi di presentazione del progetto ma anche in quelle successive di monitoraggio e rendicontazione;
- uniformare maggiormente la gestione interprovinciale delle misure di intervento previste dalla PF per non creare disparità e ineguaglianze tra i beneficiari di diverse province;
- promuovere strumenti specifici per la verifica della fattibilità finanziaria dei progetti di filiera e l'ottimizzazione di tali strumenti presso il sistema bancario e creditizio a supporto della realizzazione degli interventi;
- programmare le aree di intervento della misura 124 in funzione dei settori emergenti e delle priorità strategiche. Sarebbe opportuno focalizzare gli ambiti di azione della misura, concentrando l'attenzione su tematiche competitive e sugli ambiti relativi alle tecnologie emergenti;
- coordinare l'approccio all'innovazione in un ambito più ampio all'interno del quadro regionale dell'innovazione, attivando una maggiore interazione strategica, programmatica e attuativa con tutti i soggetti preposti alla governance della ricerca e dell'innovazione regionale. E' fondamentale creare meccanismi di demarcazione o di complementarità con gli strumenti a favore dell'agroindustria regionale;
- orientare il livello di cooperazione tra imprese e mondo della ricerca ad espliciti obiettivi di natura commerciale, ancorché di natura pre-competitiva, che possano avere diretto impatto sull'economia regionale del settore finalizzando le innovazioni di prodotto e di processo verso una logica "market-pull";
- orientare le attività dei partenariati della misura 124 sui brevetti e sulle registrazioni. Allo stato attuale, il livello di brevettazione o registrazione di prodotti all'interno dei progetti è molto basso. I brevetti e le registrazioni sono una misura tangibile del livello di innovazione. Occorre definire lo strumento in maniera da sostenere risultati brevettuali;
- semplificazione dei meccanismi di accesso alla misura 124. I beneficiari evidenziano la complessità della procedura in particolare rispetto alle modalità di presentazione dei progetti all'interno dei progetti di filiera. In sostanza la Misura 124 prevede un approccio cooperativo i cui meccanismi attuativi devono essere inquadrati in un ambito di cooperazione più ampio che è quello dei progetti di filiera. Tale

meccanismo di doppia aggregazione non è ben percepito dai beneficiari. Sarebbe opportuno semplificarne le modalità;

- semplificazione dei processi di rendicontazione di liquidazione della misura 124: i beneficiari lamentano forti ritardi nell'erogazione dei saldi a fronte di esposizioni finanziarie da parte delle imprese stesse.

5.2 Raccomandazioni per gli interventi dell'Asse 2

- Applicare i criteri di priorità in tutte le misure dell'Asse in modo da rendere più efficaci gli interventi. Si auspica una rivalutazione dello strumento degli Accordi Agroambientali, per ricercare una concentrazione ottimale degli impegni agro ambientali e una maggiore diffusione ("massa critica") rispetto alle aree a maggior fabbisogno di intervento;
- individuare nuove azioni nella misura 214 che coniughino la riduzione degli impatti ambientali con tecniche agronomiche innovative, oltre a quelle già introdotte con l'azione produzione integrata-DIA. Per esempio innovazioni di processo nei seminativi che possano riguardare la riduzione dei consumi energetici ed il miglioramento della qualità dei suoli ("Agricoltura conservativa", "Agricoltura blu");
- favorire una maggiore diffusione della produzione biologica anche alle aziende ortofrutticole, attraverso un maggior livello di incentivazione;
- introdurre ulteriori impegni all'agricoltura biologica e alla produzione integrata per rafforzare gli effetti sul sequestro del carbonio nei suoli; in particolare incentivare pratiche virtuose come l'uso di ammendanti organici con un alto rapporto C/N, incorporare i residui colturali nel suolo, trinciare ed interrare i residui delle potature, aumentare la pratica del sovescio e dell'inerbimento dei frutteti prevedendola non solo sulle superfici acclivi;
- contrastare il fenomeno della bassa adesione alla zootecnia biologica da parte delle aziende che aderiscono all'azione di agricoltura biologica. Circa il 60-70% degli allevamenti che hanno aderito all'azione 214/2 (agricoltura biologica) risulta biologico solo per la produzione vegetale. Tale bassa adesione limita gli effetti sulla riduzione dei gas serra, in quanto, sebbene si sia dimostrata una minor emissione per UBA allevata da parte degli allevamenti biologici, l'impatto complessivo, che tiene conto del numero di UBA totali condotte con la tecniche biologica, risulta molto modesto rispetto agli altri comparti analizzati (produzioni vegetali, protossido di azoto dalle fertilizzazioni, C-sink nelle biomasse, energia rinnovabile);
- abbassare il peso nei punteggi delle priorità territoriali assolute nelle misure forestali in modo da renderli più mirati agli effetti delle singole misure (per esempio per la Misura 226-rischio incendi);
- favorire una maggiore partecipazione delle aziende zootecniche, soprattutto delle aziende con livelli di benessere animale non elevato, nei quali sono quindi maggiori di potenziali margini di miglioramento; considerando che l'IBA non è uno strumento di valutazione della condizionalità si ritiene che nella situazione di pre-adesione possano essere coinvolte tutte le aziende indipendentemente dal punteggio IBA acquisito al momento della domanda. Ciò dovrebbe ovviamente essere abbinato ad un "*audit*" sui termini della condizionalità e alla assunzione di impegni in grado di consentire all'azienda di raggiungere, entro il periodo di transizione (es. di due anni) una classe di IBA superiore a 3;
- affiancare allo strumento di valutazione basato sull'IBA, altri strumenti di valutazione più dinamici con i quali verificare l'evoluzione nel *management* dell'allevamento indotta dagli impegni, nonché strumenti di controllo della "condizionalità", con particolare riferimento all'insieme della normativa sul cd. "pacchetto igiene";
- semplificare l'iter della procedura di adesione alla misura e l'onerosità economica, per il beneficiario, connessa alla elaborazione della scheda di valutazione IBA, rafforzandone, con opportune CheK-List, la sua potenziale funzione di strumento di autovalutazione dell'allevamento;
- migliorare la formazione e l'informazione rivolta ai tecnici che compilano le schede di valutazione dell'IBA nonché incrementare l'informazione sulle opportunità offerte dall'abbinamento delle Misure 215 e 114, attualmente ancora limitato.

5.3 Raccomandazioni per interventi dell'Asse 3

- Migliorare nella nuova programmazione la diagnosi iniziale applicando strumenti di rilevazione in grado di rileggere la molteplicità dei fabbisogni dei contesti regionali attribuendo ad essi relazioni e scale di priorità per proporre interventi più mirati e calibrati. In tale ambito destinare uno sforzo particolare alla montagna;
- sostenere maggiormente ambiti di intervento meno tradizionali/più innovativi (non solo in senso tecnologico) insistendo anche sulle forme di accoglienza che hanno avuto poco riscontro in questa programmazione (B&B);
- mantenere e potenziare gli interventi sui servizi puntando sia sulle nuove tecnologie finalizzate a ridurre l'isolamento delle persona e delle imprese sia sulle nuove possibili funzioni dell'azienda agricola (anche sociali) che possono determinare evoluzioni comportamentali e culturali oltre che vantaggi economici per la famiglia agricola;
- accompagnare i nuovi percorsi con animazione territoriale, disseminazione di esempi pilota per creare maggiori opportunità di confronto e il rafforzare la creazione di reti nei territori rurali;
- confermare il modello gestionale e organizzativo per assicurare la progettazione di scala sovra-comunale, multisettoriale e integrata degli interventi; migliorare gli strumenti di programmazione negoziata per garantire maggiore integrazione interna (tra misure) ed esterna al Programma (con altre fonti di finanziamento) negli interventi di natura pubblica a supporto dell'attrattività territoriale;
- dare maggior spazio a criteri di selezione atti a favorire l'integrazione tra interventi sostenuti da pubblico e privato sul territorio; assicurare la sostenibilità delle iniziative sovvenzionate dagli Enti pubblici con garanzie relative alla gestione successiva dei beni da parte anche di soggetti privati;
- puntare maggiormente sulla crescita del capitale umano in ambito rurale, sviluppare azioni formative e di accompagnamento sull'utilizzo delle nuove tecnologie anche alla produzione di servizi, creare maggiore opportunità di confronto anche attraverso i social network e la disseminazione delle buone pratiche e delle iniziative pilota.

5.4 Raccomandazioni per interventi dell'Asse 4

- se ai GAL si lascia la possibilità di utilizzare le Misure PSR o sono in grado di esprimere criteri di priorità locali per orientare la selezione delle domande verso obiettivi puntuali (infrastrutturazione di un itinerario Agriturismo/punti vendita di prodotti agricoli, aree di sosta, servizi turistici) oppure dovrebbero poter utilizzare i dispositivi della progettazione integrata, per selezionare domande di aiuto fra loro integrate rispetto ai tematismi individuati nel PAL;
- le Azioni specifiche sono importanti perché danno la possibilità ai GAL di realizzare azioni di sistema difficilmente realizzabili con i dispositivi ordinari (studi, creazioni di reti, organizzazione dell'offerta turistica, azioni pilota dimostrative) e dunque andrebbero confermate nella nuova programmazione;
- le spese di gestione del GAL dovrebbero essere finalizzate per valorizzare ciò che il GAL riesce a far meglio rispetto alla ADG e agli enti delegati, ad esempio nella realizzazione di progetti di "sistema", coordinando soggetti diversi, facilitando la formazione di partenariati di progetto, evitando invece duplicazioni di stesse procedure (ad esempio nell'istruzione di domande di aiuto che fanno riferimento ad una stessa Misura, 121 Leader 121 ordinaria);
- nel caso in cui i GAL nella futura programmazione potessero utilizzare i dispositivi attuativi della progettazione integrata per selezionare progetti integrati, potrebbe essere maggiormente valorizzata la prossimità del GAL rispetto al territorio e ai potenziali beneficiari, presidiando più da vicino il processo di

formazione dei progetti integrati e valutandone in corso d'opera l'effettiva integrazione (manifestazioni di interesse, ottimizzazione delle proposte presentate e *follow up* dei progetti);

- nel caso in cui i GAL potessero utilizzare i dispositivi della progettazione integrata è necessario interrogarsi sulla struttura del PAL e sul come finalizzare al meglio le attività di animazione. L'animazione più importante sarebbe quella successiva alla selezione dei PAL perché finalizzata al supporto e alla selezione dei progetti integrati. I PAL potrebbero rappresentare un documento strategico d'area in cui vengono individuati gli ambiti in cui si intende sviluppare i progetti integrati e in cui è più chiaro e trasparente il patto tra portatori di interesse locali nel definire cosa si vuole fare.